

REGIONE Oggi audizione in commissione chiesta dal consigliere Andrea Monti

Camera di commercio: la fusione conviene?

A due anni dal decreto che ha sancito il matrimonio con Milano e Lodi restano gli interrogativi sulla nuova organizzazione

di Paolo Rossetti

La fusione della Camera di commercio Monza Brianza con Milano e Lodi sotto la lente di ingrandimento della IV commissione della Regione Lombardia. A due anni dal decreto che ha sancito l'addio all'ente camerale brianzolo per creare un'unica struttura con il Lodigiano e la metropoli, oggi pomeriggio si terrà un'audizione alla quale, oltre alla stessa Camera di commercio sono invitate anche le associazioni di categoria che rappresentano le industrie, le cooperative, le aziende agricole e gli artigiani. Un appuntamento che fa seguito alla richiesta avanzata dal consigliere brianzolo Andrea Monti (Lega): «Il motivo per cui ho voluto questa audizione - spiega - è verificare lo stato dell'arte a seguito della fusione. Chiederemo cosa è cambiato nella sostanza, quanti e quali servizi vengono erogati in Brianza rispetto a quando il territorio godeva di una camera pro-

pria. Ritengo sia fondamentale fare il punto della situazione specialmente per arrivare a una risposta definitiva a quella domanda che da due anni aleggia sulla questione: a chi ha giovato questa scelta? È evidente, infatti, come ad oggi Milano sia tornata ad essere protagonista assoluta, minando profondamente l'identità della giovane Provincia di Monza e Brianza». Monti, da sempre contro la fusione che peraltro aveva incontrato anche le perplessità di sindacati e sindaci, vuole sapere se i numeri confermano i mugugni che sotto traccia parlano di una Brianza penalizzata da questa nuova organizzazione. L'auspicio di Monti è che la Regione sostenga la necessità di realizzare un report rispetto alla fusione, con un'analisi della gestione dei costi e dei servizi, ma anche che si prenda in considerazione qual-

«Ci saranno i rappresentanti dell'ente camerale ma anche le associazioni di categoria

che modifica della governance dell'ente per garantire una maggiore autonomia della Brianza e con essa la possibilità di misure che siano mirate alle caratteristiche delle imprese del territorio. ■



Andrea Monti

ASSEMBLEA Ospite il ministro Matteo Salvini



Confini con 700 imprenditori

«L'industria scende in pista - ha detto Paolo Agnelli presidente di Confini Industria, che rappresenta la manifattura italiana, riprendendo il titolo dell'assemblea annuale che lunedì ha visto più di 700 imprenditori all'autodromo di Monza -, perché è ora che gli industriali guardino fuori dal proprio stabilimento». Tra gli ospiti Matteo Salvini. ■

IERI Sindacati critici

Incontro al ministero sul futuro della Candy

Incontro ieri mattina, al ministero dello Sviluppo economico, per discutere sulle prospettive della Candy di Brughiero a seguito della cessione al gruppo cinese Haier. Presente per l'azienda Beppe Fumagalli, amministratore delegato della Candy.

Sindacati e Rsu non si sono detti soddisfatti: «Le risposte date da Fumagalli ci lasciano perplessi - afferma Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza - abbiamo chiesto l'incontro per avere garanzie sul fatto che lo stabilimento di Brughiero possa continuare ad essere un sito produttivo ma l'amministratore delegato è stato generico ed evasivo. Chiediamo che Fumagalli ci dica cosa si vuole fare del sito di Brughiero».

La Fiom Cgil insieme alla Fim Cisl ed alla Rsu ha chiesto, sostenuti in questo anche dal rappresentante del governo, che si fissi a breve un altro incontro dove si dettagliano i termini industriali dell'operazione di cessione.

«Abbiamo apprezzato la posizione tenuta dal governo - ha detto Paolo Marchini, coordinatore della Rsu - che ha spinto per tornare a fissare un nuovo incontro dove si inizi a parlare di piano industriale». ■



L'OPINIONE DALLA CISL UN AIUTO A CHI HA PERSO L'OCCUPAZIONE



Chi perde il lavoro deve essere aiutato a trovarne un altro. Soprattutto chi ha più difficoltà, magari perché svolgeva un lavoro poco qualificato, o dispone di una scarsa preparazione scolastica, o non ha avuto l'opportunità di riqualificarsi nel corso della vita professionale. Oggi esistono strumenti come la NASpi, che sostiene sino a due anni chi rimane senza un'occupazione. Ma non è il solo sostegno al reddito quel che serve, occorre aiutare le persone in tanti modi. Talvolta, anche facendo ritrovare la fiducia in se stessi, perché perdere il lavoro è un problema, ma non deve diventare un dramma. In secondo luogo, accompagnando i disoccupati da subito - non bisogna aspettare la fine della NASpi per rimettersi a cercare lavoro - con tutti gli strumenti a disposizione, compresa la possibilità di seguire corsi utili per la ricollocazione. Non è semplice, ma noi come Cisl ci stiamo provando, attraverso il nostro Sportello Lavoro e le cosiddette «politiche attive».

ORIENTAMENTO. Un servizio innovativo sempre più richiesto SPORTELLO LAVORO, LA ROTTA SICURA E FIDATA



Eleonora Bescapè, operatrice dello Sportello Lavoro

Il rischio può essere quello di perdere tempo e buone opportunità professionali. Finendo, magari, con il ritrovarsi in una strada senza uscita dopo una cocente delusione. Per evitare questi pericoli, la Cisl propone appunto lo Sportello Lavoro, una specie di bussola per orientarsi in un mercato sempre più competitivo e in rapida evoluzione. La necessità è talmente sentita che la Cisl Monza Brianza Lecco ha potenziato questo servizio a Monza con l'inserimento di Eleonora Bescapè, laureata in formazione e sviluppo delle risorse umane. «In pratica - spiega - svolgiamo un servizio a 360° per chi ha perso il posto di lavoro o vuole cambiarlo. L'obiettivo è la ricollocazione della persona». Lo Sportello Lavoro Cisl gestisce anche una banca

dati del mercato del lavoro in sinergia con lo Ial, Innovazione Apprendimento Lavoro, ente accreditato per i servizi al lavoro. Alle politiche attive del lavoro la Cisl Monza Brianza Lecco dedicherà un incontro in programma venerdì 26 ottobre (ore 9) al Binario 7 di via Turati a Monza.

A Monza il servizio è operativo nella sede di Cisl via Dante 17/A il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 12.30. Il martedì e il giovedì lo sportello è aperto dalle 14 alle 18. Per informazioni e per prendere appuntamento, 039.23991 E-mail: e.bescapè@cisl.it. L'accesso allo sportello è riservato agli iscritti alla Cisl e a chi intende iscriversi.

PENSIONATI. Al via un corso d'aggiornamento promosso dalla Segreteria LA FNP SCOMMETTE SEMPRE SULLA COMPETENZA

Fra Lecco e Monza ci sono un centinaio di persone che vigilano su quanto accade nei servizi sociali, sulle scelte operate dalle amministrazioni comunali, sull'efficienza della sanità. Chi sono? Sono i responsabili della Federazione pensionati (Fnp) Cisl che approfondiranno le competenze, già in loro possesso per aver operato quotidianamente nelle sedi sindacali, ascoltando coloro che varcavano quella soglia con le loro domande e problemi, fornendo risposte, orientamenti e incoraggiamento. Dall'11 ottobre hanno iniziato un



La prima lezione del corso d'aggiornamento tenutosi a Villa Sacro Cuore a Triuggio

percorso di formazione, predisposto dalla segreteria della Fnp, che li porterà a gestire con maggiore efficacia gli sportelli sociali che già operano con ottimi risultati, ad

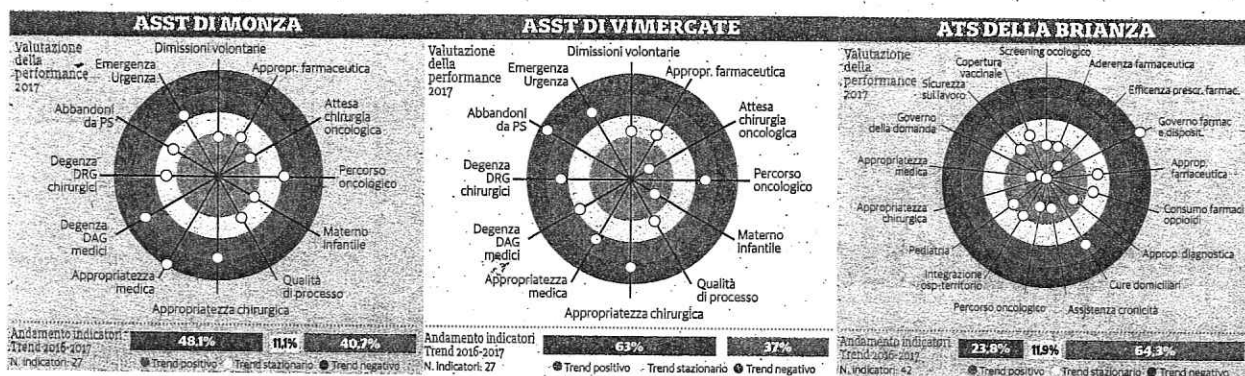
aprire di nuovi dove erano assenti e a praticare in modo più penetrante il confronto con i Comuni e le direzioni sanitarie. La crescita delle competenze si

rifletterà su tutta la struttura della Fnp, forte di una settantina di sedi piccole e grandi disseminate sul territorio e di circa quattrocento volontari che in quelle sedi sono pronti ad ascoltare i problemi delle persone e a cogliere quanto accade. Sono le «antenne» che assicurano il permanere della coesione sociale. A esse è affidato il compito di garantire che vi siano servizi efficienti in grado di rispondere in modo efficace. La Fnp Cisl non si sottrae a questa sfida, ma rilancia facendo leva su sensibilità e competenza.

CISL MONZA BRIANZA LECCO - Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039.23991 - www.monza-lecco.lombardia.cisl.it

L'INDAGINE Le valutazioni della scuola superiore "Sant'Anna" la performance degli ospedali e delle ex

Pisa dà i voti alla sanità lombarda Peggiora Monza, male Vimercate



di Davide Perego

La sanità in Lombardia non eccelle. A certificarlo è l'indagine di valutazione quantitativa del laboratorio di management sanitario della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa dal titolo "Il sistema di valutazione della performance dei sistemi sanitari regionali".

«Nel 2018 - si legge nel report - il network che condivide il sistema di valutazione delle performance dei sistemi sanitari regionali e provinciali è composto da 10 Regioni e dalle due Province Autonome: Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto e le Province Autonome di Trento e di Bolzano. Il coordinamento è affidato a un soggetto terzo e pubblico, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che ha il compito di assicurare il rigore metodologico del processo di

Virtuosismi per l'ex Asl, passo del gambero per l'azienda sanitaria del San Gerardo, marcia indietro per il Vimercatese.

Stocco (Monza): «Realtà complessa. E c'è il cantiere dell'ospedale»

Giupponi (Ats): «Molto soddisfatti: vogliamo migliorare»

mance scarsa si trovano, invece, sulla fascia rossa, esterna.

Per quanto riguarda l'Asst di Monza, i dati mostrano un peggioramento degli indicatori considerati (27 in questo caso) nel 48,1% dei casi; l'11,1% è rimasto invariato mentre il 40,7% ha mostrato segni

di miglioramento. Male i dati relativi all'appropriatezza medica, alla degenza medica e la gestione dell'emergenza-urgenza.

Decisamente peggiora la performance dell'Asst di Vimercate: considerando lo stesso numero di indicatori di Monza (27), il 63% di questi

è peggiorato rispetto al 2016 e solo il 37% ha avuto miglioramenti. In questo caso a far crollare le performance sono i dati relativi agli abbandoni del pronto soccorso, l'appropriatezza chirurgica, il percorso oncologico e la gestione dell'emergenza-urgenza.

«I dati non tengono conto che l'azienda si compone di unità ospedaliere diverse in presidi diversi e con strategie di sviluppo differenti - commenta il direttore generale dell'Asst di Monza, Matteo Stocco -. Si deve tener conto che alcune attività di sanità territoriale ricomprendono nei report assegnati alla Ats, vedi le vaccinazioni, debbono essere riportate a processi organizzativi della Asst che proprio dal 2017 ha preso in carico tali attività con risultati lusinghieri. L'indicatore che mostra un peggioramento del tempo di attesa di visita entro un'ora per i codici verdi deve tener conto come controllare la velocità di presa in carico dei casi gravi dei codici gialli e la bassa percentuale di abbandoni dal Pronto soccorso».

Altra puntualizzazione di Stocco: «Gli indicatori che mostrano un alto numero di pazienti medici ricoverati in reparti chirurgici: non si



È un soggetto terzo e pubblico che assicura rigore metodologico

calcolo e il sistematico sviluppo e aggiornamento dello strumento».

Ora sono disponibili i dati relativi al 2017. «Attraverso il sistema del "bersaglio" - si legge nelle note metodologiche della ricerca - gli indicatori sono riportati in una rappresentazione che riproduce, appunto, lo schema di un bersaglio. Questo permette di identificare istantaneamente i punti di forza e di debolezza». I pallini del bersaglio rappresentano la performance degli indicatori di sintesi e sono ordinati seguendo le dimensioni del sistema (efficienza e sostenibilità; utenza, personale e comunicazione; capacità di perseguimento delle strategie sanitarie regionali; presa in carico dell'emergenza-urgenza; prevenzione collettiva; governo e qualità dell'offerta; assistenza farmaceutica). Gli indicatori con performance ottima si localizzano al centro del bersaglio; quelli con perfor-



Nel sistema "bersaglio" i pallini al centro certificano il meglio

può non tener conto dell'effetto del cantiere sulla disponibilità di posti letto presso il San Gerardo».

«La nostra missione, l'obiettivo che caratterizza il nostro lavoro è quello di provare a migliorare le nostre performance, così da accogliere in modo sempre più soddisfacente i bisogni dei cittadini - commenta Massimo Giupponi, direttore generale dell'Ats Brianza -. Possiamo dirci quindi soddisfatti dei risultati di questo studio di valutazione; infatti abbiamo il 64,3% di performance in miglioramento rispetto all'anno precedente e solo un 23,8% in trend negativo. Siamo ampiamente sopra il dato regionale che vede un 52,2% in positivo e un 27,5% in negativo. Il nostro impegno sarà comunque ancora più grande nel consolidare questo miglioramento e nel provare ad invertire la tendenza di quella parte di prestazioni non ancora soddisfacenti».

Asl di tutto il territorio regionale. Sotto osservazione una serie di indicatori raffrontati ai risultati dello scorso anno



I direttori generali della sanità brianzola: da sinistra Matteo Stocco (Asst Monza), Pasquale Pellino (Asst Vimercate), Massimo Giupponi (Ats Brianza)

IL CONVEGNO
MODULO VIOLENZE:
IL DIBATTITO

Aggressioni nei reparti: 73 casi in due anni soltanto al San Gerardo

di Monica Bonalumi

■ Aumentano gli episodi di violenza negli ospedali e nei pronto soccorso: il dato è emerso ieri al San Gerardo durante il convegno dedicato alle minacce ai professionisti e sui luoghi di lavoro in cui si sono confrontati medici, avvocati, magistrati e giornalisti.

Negli ultimi due anni, ha spiegato il direttore generale dell'ospedale monzese Matteo Stocco, l'azienda ha segnalato alle autorità 73 atti: 17 si sono verificati al Pronto soccorso, 8 nei reparti di medicina, 4 in quelli delle malattie infettive e 2 al Sert. Sono relativamente pochi rispetto ai 200.000 accessi di

pazienti registrati ma hanno avuto conseguenze pesanti in quanto, a causa delle lesioni, medici e infermieri aggrediti hanno perso 169 giornate di lavoro che sono costate alla comunità oltre 20.000 euro.

Le più a rischio sono le infermiere, in particolare quelle in servizio in psichiatria, oltre che gli operatori del pronto soccorso. Sono molto più numerose le sopraffazioni verbali, le offese e, perfino, le minacce rivolte al personale dai pazienti e dai loro congiunti.

La rabbia, il più delle volte, scatta di fronte alle code in sala di attesa: «Gli eccessi - ha commentato Stocco - sono dovuti alla carenza di rispetto per il la-

vorio degli altri. Il problema non si risolve con le guardie giurate o le forze dell'ordine, ma con un'opera di educazione».

Quanto avviene ogni giorno, ha affermato il responsabile della Medicina del lavoro del San Gerardo Raffaele La Tocca, è sottostimato perché non tutte le aggressioni e le intimidazioni vengono segnalate. Tra i reparti più difficili ha inserito la geriatria: l'unica molestia sessuale registrata a Monza è stata, in-



Il direttore: «Ma è un problema che non si risolve con guardie giurate o forze dell'ordine: serve educazione»

PIANO FREDDO

Spazio37 si prepara al piano freddo. Due gli appuntamenti di sabato 20: dalle 8 alle 20 volontari all'iper di viale Stucchi per raccogliere prodotti alimentari e altri generi di prima necessità. In via Borgazzi 37 raccolta di coperte e di indumenti invernali.

fatti, commessa da un anziano ricoverato per demenza senile. Devono guardarsi dagli scatti d'ira anche gli operatori del cup. L'ospedale ha cercato di tutelare i dipendenti con corsi di formazione e con alcune strategie per ridurre le attese al Pronto soccorso: «Stiamo potenziando l'area triage - ha precisato il direttore Ernesto Contro - abbiamo avviato un progetto che consente agli infermieri di eseguire gli esami del sangue e le radiografie e stiamo introducendo il medico unico d'urgenza».

Le intimidazioni colpiscono anche i giornalisti: per cercare di frenare la violenza, che dilaga soprattutto sui social network, il presidente lombardo dell'Ordine Alessandro Galimberti presenterà al ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede una proposta di legge che introduca l'arresto in caso di minacce gravi.

La soluzione sembra non piacere agli addetti ai lavori: il sostituto procuratore Michele Trianni ha ricordato che le pene previste sono già elevate. «Non ascoltiamo i cattivi consiglieri - ha raccomandato l'avvocato Raffaele Della Valle - questa è l'epoca più pacifica per il nostro Paese. Dobbiamo, piuttosto, interrogarci sulle cause di scatti emotivi violenti dettati dalla miscela esplosiva composta da perdita dell'autocontrollo, solitudine, disgregazione sociale».

La Regione, ha annunciato il vicepresidente Fabrizio Sala, potrebbe promuovere alcuni progetti per prevenire la violenza nelle corsie e ha lasciato intuire che Stocco e il direttore dell'Ats Massimo Giupponi potrebbero essere confermati grazie ai buoni risultati ottenuti. ■

FINANZIARIA 2018 Il Sole 24 Ore calcola su base provinciale il peso della mannaia sugli assegni sopra i 4.500 euro

La Lombardia in totale ci metterebbe 160 milioni all'anno: sono la metà del miliardo previsto in Italia nel prossimo triennio

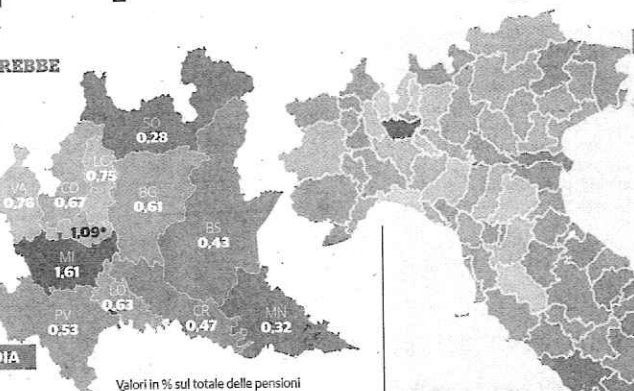
Tagli di Roma alle pensioni d'oro L'Inps a Monza risparmia 16 milioni

**QUANTE SONO
E QUANTO SI RISPARMIEREBBE**

TAGLI PER PROVINCIA

MILANO	87.187.618 €
MONZA E BRIANZA	15.921.705 €
VARESE	11.884.065 €
BERGAMO	10.845.353 €
BRESCIA	8.371.250 €
COMO	6.948.104 €
PAVIA	5.593.316 €
LECCO	4.661.104 €
CREMONA	3.088.263 €
MANTOVA	2.417.473 €
LODI	2.304.367 €
SONDRIO	956.126 €

TOTALE RISPARMIO LOMBARDIA
160.178.747 €



LE PROVINCE ITALIANE PIÙ INTERESSATE

MILANO e città metropolitana	1,61 % del totale 87.187.618 euro
ROMA e provincia	1,42 % del totale 84.238.618 euro
TORINO e provincia	0,92 % del totale 37.775.177 euro
MONZA e Brianza	1,09 % del totale 15.921.705 euro
GENOVA e provincia	0,82 % del totale 13.065.514 euro

di Massimiliano Rossin

I dettagli sono ancora tutti da chiarire, ma se la manovra fiscale del governo gialloverde passa alle camere così come progettata dal governo monzese e brianzoli dovranno salutare quasi 16 milioni di euro di "pensioni d'oro". Nelle ultime ore la Lega ha fatto pesare il suo ruolo (e il suo bacino elettorale di riferimento, il Nord) virando verso il contributo di solidarietà limitato a tre anni e non ha una scelta strutturale.

Il conto comunque lo ha fatto Infodata del Sole 24 Ore basandosi sui dati dell'Inps ed elaborando la mappa dell'Italia dei super assegni. Se Milano batte tutti e Roma arriva a ruota, al terzo posto c'è la provincia brianza, più o meno allineata con Torino, a doversi aspettare il sacrificio maggiore.

La classifica nazionale dice che gli assegni mensili dell'Inps superiori ai 4.500 euro sono concentrati soprattutto nel capoluogo lombardo e nella città metropolitana, con una quota rispetto al totale nazionale dell'1,61%: un risparmio per l'Istituto di previdenza dell'8% si tradurrebbe in più di 87 milioni di euro in meno da pagare all'anno

«A livello regionale il capoluogo brianza sarebbe al secondo posto per sacrifici»

«La Brianza è al quarto posto a livello nazionale dopo Milano, Roma e Torino»

ai pensionati. Poco più in basso c'è Roma con la sua provincia, che nelle pensioni dorate occupa l'1,42% del totale di quelle erogate agli italiani. In questo caso il risparmio Inps sarebbe di un po' più di 82 milioni di euro, ogni anno. Sul terzo gradino del sacrificio pensionistico si piazzerebbe la provincia torinese, capace di occupare una quota dello 0,92% del totale nazionale dei super assegni mensili: in questo caso gli ex lavoratori perderebbero un po' meno di 38 milioni di euro complessivamente.

Quindi è il turno di Monza e Brianza: quarta per dimensioni del taglio ma terza per il numero di ex contribuenti coinvolti con il suo 1,09% del totale: si tratta di 15.921.705 euro che ogni dodici mesi l'Inps non sarebbe più tenuta a versare.

«Con la sola eccezione della provincia di Roma, il taglio delle pensioni d'oro ipotizzato dal vicepremier Luigi Di Maio colpirebbe soprattutto nelle regioni del Nord Italia - scrive la testata online di Confindustria - Fuori dunque dal bacino elettorale del Movimento 5 Stelle, ma all'interno di quello della Lega. Che infatti, sul provvedi-



Il palazzo nazionale dell'Istituto di previdenza sociale di Monza
Foto Radelli

mento rilanciato ancora ieri (domenica, ndr) via Facebook dal capo politico pentastellato, non è mai stata granché entusiasta. L'ipotesi su cui ha lavorato il Sole 24 Ore è quella di incidere sugli assegni di importo superiore ai 4.500 euro mensili. Restando nella sola Lombardia e nelle sue pro-

vincie la classifica verrebbe saldamente Monza e Brianza al secondo posto tagli con Milano e hinterland in testa. Dietro Varese, con un taglio alle pensioni annuali di quasi 12 milioni di euro; poi Bergamo con 10,8 milioni e quindi Brescia con 8,3, poi Como (6,9), Pavia 5,5 milioni di euro, Lecco (4,6), Cremona (3 milioni) e Mantova (2,4), infine Lodi (2,3) e Sondrio con 0,9 milioni di euro all'anno. Il totale spazzato via dalle pensioni dei lombardi sarebbe di poco oltre 160 milioni di euro all'anno. Se l'obiettivo annunciato è di tagliare un miliardo di euro in tre anni, sono 333 milioni all'anno: la Lombardia ne fornirebbe quindi la metà.

I dati - annota Infodata - arrivano dagli Osservatori statistici dell'Inps. Si è scelto di rappresentarli su base provinciale perché in molti comuni, soprattutto del Sud, non ci sono pensionati che ricevono un assegno mensile così alto. Inoltre, quando sono presenti in numeri molto bassi, l'Istituto di previdenza non comunica la cifra per evitare di rendere identificabili i beneficiari. ■

GOVERNO Nel Def varato lunedì dal Consiglio dei ministri le norme figlie del caso monzese. Intanto, c'è la data dell'asta: 22 novembre

Nuova finanziaria: c'è il comma Bramini per chi ha crediti con gli enti pubblici

di Federica Fenaroli

C'è anche un po' di Monza nella manovra da 37 miliardi approvata lunedì sera dal Consiglio dei ministri e inviata martedì mattina alla Commissione europea. Tra le "Misure per lo sviluppo economico" del decreto legge che introduce disposizioni urgenti in materia fiscale, il Def, si trova anche la norma "Bramini" che intende

"introdurre norme a tutela di chi ha debiti nei confronti delle banche ma vanta crediti nei confronti dello stato": lo si legge nero su bianco nel comunicato stampa numero 23 del Consiglio dei ministri datato 15 ottobre.

Il vicepremier Luigi Di Maio l'aveva anticipato a Ivrea sabato sera, durante un incontro con gli imprenditori dell'associazione Drappo Bianco e l'ha ribadito sui social anche lunedì, in un lungo post dedicato alla "Manovra del popolo": «Abbiamo sancito che se una persona ha crediti con la pubblica amministrazione, non gli può essere pignorata la casa (grazie Sergio Bramini)», ha scritto su Facebook. Bramini, l'imprenditore monzese che si dichiara

fallito a causa dello stato, in questi mesi ha lavorato parecchio per proporre un pacchetto di leggi per



Luigi Di Maio a casa di Sergio Bramini lo scorso giugno
Foto Radelli

tutelare chi si trova nelle stesse condizioni: «Spero che sia ben passato il principio per cui mi batto da tanti anni - ha spiegato - Sto lottando in particolare per l'abrogazione dell'articolo 560

della legge 119/2016 Boschi-Renzi», che consente lo sloggio da casa dei debitori ancora prima che l'immobile sia venduto all'asta - e, questo, nonostante le loro condizioni fisiche e nonostante la presenza di disabili, anziani, bambini o malati.

«Non voglio che succeda ad altri quello che è successo a me», ha proseguito Bramini, allontanato dalla sua unica abitazione lo scorso maggio. «La prossima asta per la vendita della casa è fissata per il 22 novembre: spero di riuscire a bloccarla». Intanto, la raccolta fondi online ha superato i duecentomila euro e i sottoscrittori delle diverse petizioni per lanciare per salvare la casa di Bramini sono stati più di 186mila. ■

ECONOMIA Gli stranieri sono in 431 industrie del territorio, ma anche i monzesi partecipano 770 società all'estero

di Paolo Rossetti

Si, è vero, la Candy se la sono presa i cinesi. E in Brianza ci sono 431 imprese a partecipazione estera, che danno lavoro a più di 48mila persone e realizzano un fatturato da 18 miliardi di euro. Ma la Brianza non è solo preda, ma è anche cacciatore, non è solo terreno di conquista, ma anche protagonista di una serie di acquisizioni che allargano all'Europa e agli altri continenti l'orizzonte dell'economia monzese. I dati della Camera di commercio parlano, infatti anche di internazionalizzazione attiva, non solo di quella passiva. Tra-

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE BRIANZOLE NEL 2017

IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO		DIPENDENTI DELLE IMPRESE		FATTURATO DELLE IMPRESE	
N.	% SU ITALIA	N.	% SU ITALIA	MILIONI	% SU ITALIA
770	2,2	55.519	3,3	16.852	3,3

L'EVOLUZIONE DAL 2010 AL 2017
Valori % 2017 su 2010

MULTINAZIONALIZZAZIONE ATTIVA IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO			MULTINAZIONALIZZAZIONE PASSIVA IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO		
N.	DIPENDENTI	FATTURATO	N.	DIPENDENTI	FATTURATO
+9,3	+10,3	+11,2	-0,5	-11,4	-11,7

Fonte: Camera di commercio di Milano

La Candy ai cinesi, la Rollon agli americani, ma c'è anche il rovescio della medaglia: le storie delle aziende che hanno fatto acquisizioni in Europa e nel mondo

BRIANZA PADRONA

dotto in numeri: fuori dai confini nazionali ci sono 770 imprese che sono partecipate da società che hanno sede nella provincia di Monza e della Brianza che, in questo modo, danno lavoro a oltre 56mila dipendenti con un giro di affari che si avvicina ai 17 miliardi di euro. Se si considera Monza all'interno dell'area omogenea definita dai confini della nuova Camera di commercio (Milano insieme alla Brianza e a Lodi) si scopre che a questo territorio, come spesso succede quando si parla di indicatori economici, fanno capo 6.600 aziende estere controllate da italiani, il 18,8% di tutte quelle controllate dagli imprenditori nazionali all'estero, percentuale che sale al 21,4% se si prende in considerazione il parametro

dell'occupazione. Sempre questo territorio, d'altra parte, l'incidenza delle imprese multinazionali a base italiana è quella più alta del Paese. Una ricerca della Camera di commercio sull'internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri ha rilevato che la Brianza nel periodo tra il 2010 e il 2017 ha visto crescere in modo consistente le partecipazioni attive all'estero



Dati della Camera di commercio: fuori confine un fatturato vicino ai 17 miliardi nelle mani dei brianzoli

che sono balzate in avanti del 9,2% per numero e del 18,2% in termini di fatturato, conoscendo una flessione solo in termini di occupazione. Al contrario la presenza degli stranieri nelle imprese locali è diminuita, anche se solo dello 0,5%, compensato da un aumento del fatturato dell'11,7%.

Tirando le somme, comunque, non si può dire che la Brianza sia solo terra di caccia, ma che, anzi, si trova a suo agio come "predatrice". Lo dicono le storie di alcune aziende che raccontiamo in queste pagine (Sol, Sapi, Agrati e Fontana) alcune delle quali paiono intenzionate proprio ad altre acquisizioni all'estero. Un argomento sul quale, quindi, potremmo tornare anche a breve.

MISSIONE Trump copia le nostre norme fiscali

Commercialisti a NY per creare contatti



I commercialisti monzesi e brianzoli nella Grande Mela

Stabilire contatti con studi legali e di commercialisti "a misura di Brianza", creare rete tra professionisti, fare formazione anche per i nostri professionisti del settore. È il triplice scopo che ha caratterizzato la missione dell'Ordine dei commercialisti di Monza e Brianza a New York, svoltasi dal 3 al 7 ottobre.

Una missione che ha posto le basi per migliorare i contatti commerciali tra gli Stati Uniti e la Brianza, e che non ha mancato di riservare anche una sorpresa. «Volevamo creare contatti con piccoli studi legali e di commercialisti statunitensi», spiega il presidente dell'Ordine, Federico Ratti: «che fossero in linea con le esigenze dei nostri clienti. Le grandi aziende si affidano autonomamente a grandi studi. Il nostro cliente medio (il piccolo imprenditore che ha nel commercialista o nell'avvocato un rapporto di consulenza che dura anni, direi familiare) ha bisogno di analoghi appoggi in Usa».

Ed ecco quindi la missione dei 27 commercialisti nostrani che con la collaborazione dell'Istituto per il commercio este-

ro e della Camera di commercio di New York hanno potuto incontrare colleghi americani «che fossero di una dimensione umana e che parlassero italiano, il che non è secondario», sintetizza Ratti.

«Vogliamo porre le basi per permettere ai nostri piccoli imprenditori che vogliono investire negli Usa di conoscere a priori la legislazione fiscale degli Stati Uniti, come poter trasferire là un'attività o un ufficio (spesso non basta esportare), quali sono le regole bancarie. Si tenga presente che ogni Stato degli Usa ha leggi diverse, il che complica le questioni. È necessario quindi conoscere prima le realtà per poter scegliere bene. Non è vero che laggiù ci siano Stati con fiscalità agevolata. Ci sono agevolazioni legali, è più facile aprire un'attività. Ogni Stato ha aliquote diverse per servizi diversi. Complessità e inefficienze ci sono anche là, come da noi».

E la sorpresa? «Trump ha copiato dal nostro Testo unico per le imposte dirette alcune norme, dicendo di averle trovate brillanti e funzionali».

P.Cov.

LA STORIA L'azienda monzese ha alle spalle una lunga serie di operazioni relative a società estere

Dal 1998 in poi ne ha acquisite 41, cui se ne aggiungono 16 italiane. Parla il presidente e a.d. Aldo Fumagalli Romario

di Paolo Rossetti

Le acquisizioni dal 1998 a oggi sono state 57, 41 delle quali all'estero: la stragrande maggioranza in Europa (le ultime due in Polonia) ma anche in Marocco, Brasile e India. Un'imponente operazione che fa della Sol un vero e proprio "acquisitore seriale", con aziende comprate in Croazia, Germania, Grecia, Slovenia, Austria, Albania, Scozia, Francia, Turchia.

In principio fu l'Olanda

«Il nostro gruppo - spiega Aldo Fumagalli Romario, presidente e amministratore delegato della multinazionale monzese - da sempre ha cercato di crescere sia per via organica sia per acquisizioni. Dall'87 a oggi, dopo la realizzazione del primo impianto fuori dall'Italia, in Olanda, abbiamo perseguito una strategia di forte internazionalizzazione. Sono acquisizioni che nascono da situazioni particolari in un clima di fiducia e di stima creato dai nostri manager, grazie alla loro capacità di allacciare rapporti interpersonali positivi». Il settore più fecondo da questo punto di vista è quello dell'Home care, quella dell'assistenza domiciliare come i servizi di ossi-



«Non compriamo aziende molto grosse, ma che vanno bene e hanno bisogno di un partner per crescere»

SOL: LE ACQUISIZIONI ALL'ESTERO DAL 1998 AL 2018

COMPAGNIA	NAZIONE	ANNO	DIVISIONE
SOL-INA	CROAZIA	1999	Technical gases
ABILITY TEAM	GERMANIA	1999	Home Care
PROMPKOOP	BULGARIA	1999	Technical gases
FRANCE OXYGENE	FRANCIA	2000	Home Care
HGT	GRECIA	2000	Technical gases
TGT	BOSNIA	2001	Technical gases
ZEUS	GRECIA	2001	Technical gases
ENERGETIKA	SLOVENIA	2002	Hydro Energy
TGP	BOSNIA	2002	Technical gases
ELOMED	GERMANIA	2003	Home Care
OXYMED	GERMANIA	2004	Home Care
MEDIZIN TECHNIK	GERMANIA	2003	Home Care
MEDIZIN SERVICE	GERMANIA	2006	Home Care
RESMED	AUSTRIA	2008	Home Care
BOESCH	GERMANIA	2009	Home Care
ILV	SPAGNA	2009	Home Care
OSSIGEN GAS	GERMANIA	2010	Technical gases
SICGILSOL	INDIA	2010	Technical gases
DOLBY	SCOTIA	2010	Home Care
GTH	ROMANIA	2009	Technical gases
HYDROENERGY	ALBANIA	2011	Hydro Energy
FRODITHA	GRECIA	2010	Home Care
VIVISOL TK	TURCHIA	2012	Home Care
SKS	GERMANIA	2014	Technical gases
CTB	GERMANIA	2014	Technical gases

COMPAGNIA	NAZIONE	ANNO	DIVISIONE
MBAR	FRANCIA	2014	Home Care
VIVISOL Adria	SLOVENIA	2014	Home Care
SEVA	INDIA	2015	Technical gases
FLOSI	MAROCCO	2015	Technical gases
PIELMEIER	GERMANIA	2015	Home Care
INSPIR	BRASILE	2015	Home Care
SONOCARE	PORTOGALLO	2015	Home Care
MEL	BOSNIA	2016	Hydro Energy
IRISH OXYGEN COMP.	IRLANDA	2016	Technical gases
KOMPASS	GERMANIA	2016	Home Care
GEBZE GAZ	TURCHIA	2017	Technical gases
RESPITEK	TURCHIA	2017	Home Care
SITEX	SVIZZERA	2017	Home Care
DIRECT MEDICAL	IRLANDA	2017	Home Care
MEDSEVEN	POLONIA	2018	Home Care
PALMED	POLONIA	2018	Home Care

A QUESTE SI AGGIUNGONO ANCHE 16 ACQUISIZIONI IN ITALIA

Nella foto l'ing. Aldo Fumagalli Romario AD del Gruppo SOL



Dalla Germania all'India Sol "acquisitore seriale"

genoterapia, mentre nel comparto gas tecnici le possibilità di partnership sono diminuite alla luce delle forti concentrazioni che lo hanno caratterizzato. «Non acquistiamo aziende molto grosse dimensionalmente - continua Fumagalli - da 10, 20 milioni di fatturato, ma sono aziende che vanno bene e che per poter crescere hanno la necessità di trovare un partner. In genere si tratta di acquisizioni di maggiore gamma realizzate per ampliare la gamma dei nostri servizi, per acquisire know how». Una campagna acquisti alimentata continuamente e pronto a cogliere le

occasioni favorevoli grazie ai rapporti creati con altre società del settore o grazie a particolari condizioni storiche come quelle che si sono verificate nei Paesi dell'Est Europa (negli anni 90, dopo il crollo del muro di Ber-



«Così riusciamo ad ampliare la gamma dei nostri servizi e acquisiamo know how»

lino, dove sono state messe a punto operazioni che riguardavano aziende prima statali e poi privatizzate o joint venture con aziende statali. Le mire del Gruppo, comunque non riguardano solamente il Vecchio Continente ma hanno toccato l'India, dove nel 2010 è stato raggiunto un accordo con un imprenditore locale per sviluppare la produzione di gas tecnici, così come il Brasile, nel settore dell'assistenza domiciliare, in Marocco. Le ultime due acquisizioni in ordine di tempo risalgono al giugno scorso quando Sol è entrata al 70% nelle società po-

lacche Pallmed e Medseven, la prima delle quali opera nel settore della ventilazione meccanica, della nutrizione artificiale e in quelli delle cure palliative, psico-geriatriche e riabilitative. La seconda, invece, si occupa di forniture e gestione di apparecchiature medicali. Si tratta di società con un fatturato complessivo di 16,5 milioni di euro, 250 dipendenti e 3 mila pazienti serviti, e che fanno capo al medico imprenditore Andrzej Stachowiak, che ha ceduto ad Airsol (interamente posseduta da Sol) il 70% ma è rimasto come socio operativo tenendosi il restante 30%. Nel campo delle biotecnologie, invece, Sol ha rivolto le sue attenzioni a tre start up (stavolta italiane) spin off di attività universitarie.

Gli interessi dell'azienda

«Sopra tutto ci sono gli interessi dell'azienda - osserva Fumagalli - che deve poter continuare a crescere». Un principio alla luce del quale si possono leggere anche le recenti acquisizioni di aziende italiane da parte di proprietà straniere: «Investimenti o acquisizioni da parte di aziende estere possono significare sviluppo, rilancio, posti di lavoro». Gli esempi? Gucci e i marchi della moda, gli indiani di Jindal e le acciaierie di Piombino. Così potrebbe essere anche per Candy: l'arrivo dei cinesi potrebbe essere un fattore positivo, in grado di garantire lo sviluppo dell'azienda brianzola. ■



Gli ultimi due acquisti sono stati in Polonia: partecipazione del 70% in aziende del settore assistenza domiciliare

SAPIO Gli obiettivi dell'azienda che potrebbe procedere ad acquisizioni

Fatturato da un miliardo: sfida che passa dall'estero

Le ultime acquisizioni sono avvenute in Germania nel 2009, in Turchia nel 2012 e in Francia nel 2014. Ma il mercato estero sta diventando sempre più l'orizzonte verso il quale guarda Sapio.

L'azienda monzese tra i leader nella produzione di gas industriali e medicinali, che già ha nella proprietà (al 49%) un partner straniero, del calibro del gruppo Usa Air Products & Chemical, vuole riequilibrare il peso dei ricavi tra Italia e attività fuori confine, ponendosi l'obiettivo del miliardo di fatturato (oggi è a 505 milioni), da raggiungere anche, come dichiarato dal presidente del gruppo Alberto Dossi, attraverso acquisizioni all'estero. Il rad-

doppio del fatturato dovrebbe essere conseguito nel giro di cinque anni. Un lustrò nel quale, proprio in vista di questa scadenza e di ciò che comporta, le acquisizioni di realtà estere potrebbero rappresentare uno strumento importante per garantire la crescita prevista dai programmi.

L'attuale struttura del Gruppo con le sue unità produttive, sedi commerciali e una rete di più di 50 aziende controllate permette di coprire tutto il territorio nazionale e di essere presenti in Paesi come Francia, Germania, Turchia e Slovenia, ma l'attività è decisamente orientata principalmente al territorio italiano, che rappresenta il 95%, mentre le esigenze del



Un Impianto Sapio

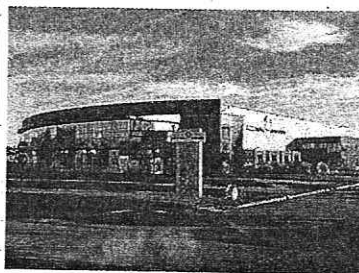
mercato globale suggeriscono di spostare il rapporto dei ricavi verso il fifty-fifty, dividendo equamente, a metà, l'impegno della società tra mercato nazionale e business all'estero. La sfida dell'internazionalizzazione, insomma, è già stata raccolta, anche se solo in parte, ma vuole essere portata fino in fondo per garantire prospettive di crescita necessarie per garantirsi un futuro a livello internazionale. ■

TRE CONTINENTI L'ultima operazione nel 2016

La lista della spesa di Agrati: Francia, Stati Uniti e lo sbarco nello Shandong

di Paolo Rossetti

Cina, Francia, Usa. Il giro del mondo del Gruppo Agrati, leader nel campo dei fasteners, dei sistemi di fissaggio per l'automotive, tocca tre continenti e comincia nel 2005, quando la società che ha il suo quartier generale a Veduggio con Colzano, fonda Yantai Agrati Fasteners, nella regione dello Shandong, con un sito produttivo che nel 2017 ha aumentato la produzione superando quota 14mila tonnellate. Primo di una serie di operazioni per servire meglio mercati importanti. I passi successivi sono stati nel 2010 e nel 2016, anche se poi gli effetti definitivi delle operazioni messe in atto allora si sono sentiti proprio l'anno scorso. Otto anni fa, infatti, Agrati acquistava gli stabilimenti Acument in Francia, risolvendo siti industriali che hanno avuto bisogno di una profonda ristrutturazione, fino a portare le fabbriche di La Bridoire, Fourmies e Vieux Condé a condizioni di profittabilità, aumentando la produzione oltre le 33mila tonnellate. Il processo di acquisizione si è concluso nell'ottobre dell'anno scorso quando Agrati ha comprato il restante 48,57% della controllata Agrati



France Sas, socio di minoranza di Fonds Avenir Automobile. La lista della spesa all'estero del Gruppo brianzolo, infine, si è allungata due anni or sono, con l'acquisizione del Gruppo Continental Midland, con impianti a Medina, Tiffin e Park Forest, tra Ohio e Illinois. Nel 2017 Agrati ha cominciato a sentire per intero i benefici dell'acquisizione che nel 2016 aveva pesato solo per quattro mesi. Risultato: il fatturato è salito del 34% (658 milioni di euro). Senza l'apporto americano la crescita sarebbe stata del 10%. La maggior parte della produzione, comunque, resta in Italia. La società ha uffici commerciali anche in Germania. ■

Uno degli stabilimenti di Agrati in Francia dove il Gruppo di Veduggio ha acquisito nel 2010 i siti ex Acument

BULLONI Diciannove stabilimenti, 4000 dipendenti

Il Gruppo Fontana nel mondo: siti produttivi in Usa e India per essere più vicini ai clienti

di Paolo Cova

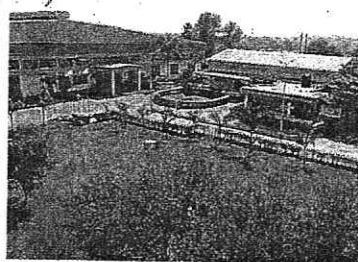
I piedi ben piantati in Brianza, a Veduggio con Colzano per la precisione, ma lo sguardo rivolto verso il mondo fin dai primi anni di attività, nel 1952.

Il Gruppo Fontana, leader mondiale nel settore dei fasteners (viti e bulloni) è oggi presente in quattro continenti: le sue forniture si sono specializzate nei settori dell'automotive, degli elettrodomestici, delle costruzioni stradali, dell'industria plastica, con fasteners ad alti contenuti di tecnologia.

Sin dai primi anni dell'attività il Gruppo era presente in Germania, Belgio e altri paesi europei con sedi logistiche e commerciali, ma l'attenzione era rivolta anche ai mercati dell'America Latina e dell'Africa settentrionale.

Dopo diverse acquisizioni soprattutto sul mercato italiano, con l'inizio del terzo millennio il Gruppo ha intrapreso una nuova strada: essere presente con impianti laddove i propri principali clienti producono. Di qui la conseguente scelta di acquisire anche impianti produttivi all'estero.

La prima acquisizione completa di un'azienda produttiva all'estero risale agli anni 2000, quando entra a far parte della galassia



L'impianto di Aurangabad, in India, acquisito nel 2015

Fontana la francese GFD, azienda leader nel mercato di riferimento. Le più recenti acquisizioni risalgono al 2014 quando vennero incorporate Acument Global Technologies (colosso americano dei fasteners, presente con stabilimenti, centri logistici e centri di ricerca in tutte le Americhe) e, nel 2015, BG Fastening in India, con impianti a Aurangabad. Le forti sinergie coi clienti sono alla base di eventuali future espansioni.

Il Gruppo conta oggi 19 stabilimenti nel mondo e impiega 4000 dipendenti, di cui il 60 per cento all'estero. Il fatturato globale annuo è di oltre 800 milioni di euro, realizzato per oltre il 60 per cento all'estero. ■

IL LAVORO IN BILICO

FULMINE A CIEL SERENO

TRE SETTIMANE FA IL MARCHIO BRIANZOLO LEADER NEGLI ELETTRODOMESTICI SMART È STATO ACQUISTATO DAI CINESI DI HAIER

«Candy, servono più garanzie»

Il sindacato dopo il vertice al ministero sul futuro della fabbrica

di FABIO LOMBARDI

- BRUGHERIO -

«SIAMO profondamente insoddisfatti». Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza, non nasconde a caldo la delusione per l'esito dell'incontro che si è svolto ieri mattina al Ministero dello Sviluppo Economico. Un vertice convocato, su pressione dei sindacati, per conoscere il futuro della fabbrica brianzola della Candy passata nelle mani della cinese Haier. Un confronto al quale, davanti al vicecapo di gabinetto del Ministero, Giorgio Sorial c'erano i sindacati, l'amministratore delegato di Candy, Beppe Fumagalli e il sindaco di Brugherio Marco Troiano.

«LE RISPOSTE date da Fumagalli ci lasciano perplessi - ha detto Occhiuto - abbiamo chiesto l'incontro per avere garanzie sul fatto che lo stabilimento di Brugherio possa continuare ad essere un sito produttivo ma l'Amministratore delegato è stato generico ed evasivo». «Noi pretendiamo che Fumagalli ci dica cosa si vuole fare del

sito di Brugherio, non può pensare di non avere responsabilità sul futuro della Candy e sulle sue prospettive occupazionali. Non ci basta sentir dire che Candy entra a far parte di uno dei più grossi

gruppi mondiali del settore».

Due settimane fa Candy è infatti stata acquistata per 475 milioni di euro dal colosso Haier, più grande produttore di elettrodomestici mondiale con un fatturato di ol-

tre 30 miliardi. Un fulmine a ciel sereno per la fabbrica dove lavorano 500 operai e dove era stato appena siglato un accordo per scongiurare 200 esuberanti per i prossimi due anni. Questo grazie a un primo anno di cassa integrazione e a un secondo con tagli agli stipendi. In cambio nessun licenziamento e produzione di lavatrici da 320mila a 500mila all'anno.

«UN PIANO confermato da Haier. Ma poi? Lo spostamento a Brugherio del quartier generale europeo di Haier (oggi a Parigi) non dà garanzie per la produzione di un Gruppo che ha fabbriche in tutto il mondo. Per questo il ministero ha chiesto un nuovo vertice a cui l'azienda si presenti con un piano industriale per il futuro», spiegano i sindacati.

Da Candy confermano invece «che la volontà manifestata da Haier è di garantire la continuità ai piani esistenti, assicurando al contempo stabilità organizzativa e industriale, mantenendo l'attuale assetto produttivo in Italia e all'estero».

Si attende ora la nuova convocazione al ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



500

Gli operai che lavorano nella fabbrica di lavatrici di Brugherio della Candy

475

I milioni incassati dalla famiglia Fumagalli per la vendita dell'azienda ai cinesi di Haier

30

I miliardi di euro di fatturato di Haier più grande produttore mondiale di elettrodomestici

I proprietari latitano, slitta l'incontro

Nessuna novità per i dipendenti dell'IperDi senza stipendio da 3 mesi

- BARLASSINA -

L'INCONTRO in programma ieri al Ministero per lo Sviluppo economico per il caso SuperDi è stato annullato. Secondo quanto comunicato alle organizzazioni sindacali poche ore prima dell'appuntamento, «per indisponibilità dell'azienda a presenziare» l'incontro è stato rinviato al 31 ottobre, sempre nella sede del Mise a Roma. Nessun incontro e nessuna novità: altre due settimane di attesa per capire se e quali prospettive concrete di continuazione dell'attività siano ancora praticabili per la socie-

RINVIO

Le parti si troveranno al tavolo del Governo il prossimo 31 ottobre

tà che fa capo alla famiglia Franchini sotto la cui abitazione hanno manifestato esattamente una settimana fa, più di 100 dei circa 800 dipendenti rimasti senza lavoro con la chiusura degli oltre 40 punti vendita con le insegne SuperDi e IperDi distribuite tra Lombardia e Piemonte.

«DI FRONTE a questo atteggiamento dilatorio della proprietà, la rabbia dei dipendenti sta montando, non escludiamo altre manifestazioni a breve», ha det-



to Giovanni Cippo, rappresentante del Cub Sindacato generale di base. A questo punto le difficoltà per chi è rimasto senza lavoro cominciano ad essere gravi. L'ultimo stipendio percepito è un anticipo, pari al 40% delle spettanze del mese di luglio. Siamo ormai a quasi 3 mesi senza ricevere un euro e con la si-

tuazione beffa di essere ufficialmente a casa in «aspettativa retribuita». «Chi ci riesce sta cercando già soluzioni alternative, per avere un nuovo stipendio, in attesa di capire come andrà a finire questa vicenda, che presentava molte anomalie fin dall'inizio», commenta Fabrizio Camponeschi, funzionario Uil TucS



PROTESTA L'ultima manifestazione dei dipendenti dei supermercati

(Brianza)

Lombardia. «Non si riesce a capire dove voglia andare a parare la proprietà, che in quasi un anno di difficoltà evidenti, non ha mai avviato nemmeno la cassa integrazione, dando vita a una situazione paradossale». A questo punto sembra sempre più difficile una cessione di proprietà che salvaguardi l'intera azienda con i suoi dipendenti. «Il rischio concreto è che si perdano dei pezzi, sia in termini di punti vendita che di dipendenti».

Ga.Bas.

LA DITTA

«LA RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO
SERVE A MANTENERE LA LEADERSHIP
NELLE FORNITURE DI MOBILI IMBOTTITI»

GLI ADDETTI FRASTORNATI

«CI HANNO DETTO DI STARE A CASA
FINO A LUNEDÌ PERCHÉ IL REPARTO È CHIUSO
NON SAPPIAMO COSA SUCCEDERÀ»

IL CONFRONTO

DOMANI È PREVISTO UN FACCIA A FACCIA
FRA RAPPRESENTATI
DEI LAVORATORI E MANAGER

Poltrone in concordato



di GABRIELE BASSANI

- LENTATE SUL SEVESO -

PRESIDIO di lavoratori ieri mattina davanti alla sede della Chateau d'Ax di Lentate sul Seveso. L'azienda, firma leader nel settore dell'arredamento con circa 90 dipendenti, domani incontrerà uf-

CHATEAU D'AX

L'azienda ha presentato
in Tribunale una richiesta
di Concordato preventivo

ficialmente i sindacati, secondo un appuntamento già fissato in precedenza, per comunicare l'avvio di una richiesta di Cassa integrazione ordinaria.

MA NON SOLO. La Chateau d'Ax avrebbe però depositato anche un'istanza di Concordato pre-

ventivo al Tribunale di Monza. Si tratterebbe di «un concordato per il rilancio e la ristrutturazione del debito per mantenere la leadership nelle forniture di mobili imbottiti e sviluppare il marchio Chateau D'Ax», si legge in un volantino che veniva distribuito ieri mattina nel corso del presidio a cui hanno partecipato una quarantina di lavoratori della logistica, affidata ad una cooperativa esterna.

«CI HANNO detto di stare a casa da oggi fino al 22 ottobre, perché il reparto restava chiuso, ma noi abbiamo voluto venire qui a vedere come stanno le cose e vediamo che ci sono camion che vanno e che vengono», spiegavano preoccupati e arrabbiati i lavoratori della cooperativa, che hanno manifestato in maniera pacifica, nel piazzale della ditta che si affaccia sulla Nazionale dei Giovani, sorvegliati

dai carabinieri della locale stazione.

LA NOTIZIA del concordato preventivo ha colto in contropiede anche i sindacati: «E' un'iniziativa di cui non sapevamo nulla e che mi pare non congrua con la richiesta di cassa integrazione ordi-

CASSA INTEGRAZIONE

Il mobilitico pronto a chiedere
gli ammortizzatori sociali
per i suoi novanta addetti

naria di cui siamo stati invitati a discutere domani», dice Luigi Puppo della Filca Cisl Brianza. «Non posso fare alcun tipo di considerazione prima di leggere attentamente le carte che ci verranno presentate venerdì durante l'incontro», ha aggiunto Puppo. In ogni caso è evidente una situa-

zione di difficoltà di un marchio del Made in Italy che ha avuto come testimonial anche l'ex Miss Italia, Cristina Chiabotto. Nel testo del volantino fatto circolare ieri mattina fuori dall'azienda e riportato in calce la firma dell'amministratore delegato Angelo Rodolfo, si legge che «Chateau d'Ax ha scelto di avvalersi di questo strumento (concordato preventivo, ndr) al fine di fronteggiare la situazione di crisi finanziaria che nell'ultimo periodo ha colpito la società e di consolidare la propria struttura finanziaria e patrimoniale, così da affrontare con il migliore assetto le sfide poste dall'attuale contesto nel settore di mercato di appartenenza».

L'AZIENDA, da cui abbiamo cercato di avere una spiegazione ufficiale di quanto sta accadendo, rimanda ad oggi un eventuale intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERA DI COMMERCIO AUDIZIONE A DUE ANNI DALL'AGGREGAZIONE

La fusione fra Milano e Monza sotto la lente della Regione

- MONZA -

UN'AUDIZIONE in Regione per fare il punto su vantaggi e svantaggi della fusione fra la Camera di commercio di Milano e quella della Brianza. A chiederla è stata il consigliere regionale della Lega, Andrea Monti, brianzolo doc e da sempre critico nell'operazione che ha portato all'aggregazione. «A due anni dal decreto ministeriale di fusione tra le Camere di Commercio di Monza e Brianza, Milano e Lodi, ritengo sia giunto il tempo di un bilancio su una decisione a mio avviso errata, che ha posto fine alla positiva esperienza della Camera di Com-

ANDREA MONTI

Occorre fare il punto
su una scelta
a mio avviso errata
che ha tolto autonomia
alla Brianza

mercio di Monza e Brianza», ha detto Andrea Monti, vicecapogruppo della Lega in Regione Lombardia, che ha richiesto un'audizione del nuovo soggetto unificato in Commissione Attività Produttive, che si terrà domani

pomeriggio. «Il motivo per cui ho voluto questa audizione - prosegue Monti - è verificare lo stato dell'arte a seguito della fusione e saranno presenti, oltre ai rappresentanti della Camera di Commercio, anche Unioncamere, le associazioni di categoria territoriali, le rappresentanze degli artigiani, dell'industria e dei lavoratori. Chiederemo cosa è cambiato nella sostanza, quanti e quali servizi vengono erogati in Brianza rispetto a quando il territorio godeva di una camera propria. Ritengo sia fondamentale fare il punto della situazione, specialmente per arrivare a una risposta definitiva a

CGIL BRIANZA

Verso il Congresso
Cambi e conferme
nelle categorie

- SEREGNO -

LA CGIL Brianza si prepara al congresso che si svolgerà martedì e mercoledì prossimo all'auditorium di piazza Risorgimento. In preparazione si sono svolte 636 assemblee congressuali delle varie categorie e nelle imprese. Ci sono stati alcuni cambi della guardia. Pietro Occhiuto è il nuovo segretario generale della Fiom (metallmeccanici). Carlo Capuano guiderà invece la Fisac (bancari). Toccherà invece a Massimo Casucci dirigere la Slc (comunicazione). Conferme, invece, negli altri congressi: sono stati rieletti Matteo Moretti, nel sindacato del commercio, distribuzione e turismo (5.210 iscritti); Gianfranco Cosmo, nel sindacato dei lavoratori delle costruzioni (3.769); Lino Ceccarelli, di Nidil, il sindacato dei lavoratori atipici (3.306); Walter Palvarini, nella Funzione Pubblica (3.026 iscritti); Giovanni De Benedictis, tra i lavoratori della scuola e della conoscenza (3.019); Luisa Perego nel sindacato dei chimici e dei tessili (2.681); Sara Tripodi, nei trasporti (1.037); Matteo Casiraghi, nel sindacato degli alimentaristi (722).

Si svolgerà invece venerdì a Besenà, l'ultimo congresso di categoria della Cgil Brianza: quello dello Spi, il sindacato dei pensionati, che verrà celebrato in rappresentanza di ben 39.881 iscritti.

F.Lomb.

quella domanda che da due anni aleggia sulla questione: a chi ha giovato questa scelta? È evidente infatti come ad oggi Milano sia ritornata ad essere protagonista assoluta, minando profondamente l'identità della giovane Provincia di Monza e Brianza».

«A MIO AVVISO - prosegue Monti - si tratta di un errore reversibile e per farlo vedo solo due modi: tornare alla piena autonomia di un tempo, oppure pretendere più rispetto e maggiore capacità di rappresentanza sul futuro delle nostre imprese. L'appuntamento sarà anche una valida occasione per chiedere a Regione Lombardia di essere parte attiva nel monitorare la situazione, anche mediante l'ausilio di Polis, per conoscere i numeri esatti e i risultati che la fusione ha portato».

fabio.lombardi@ilgiorno.net



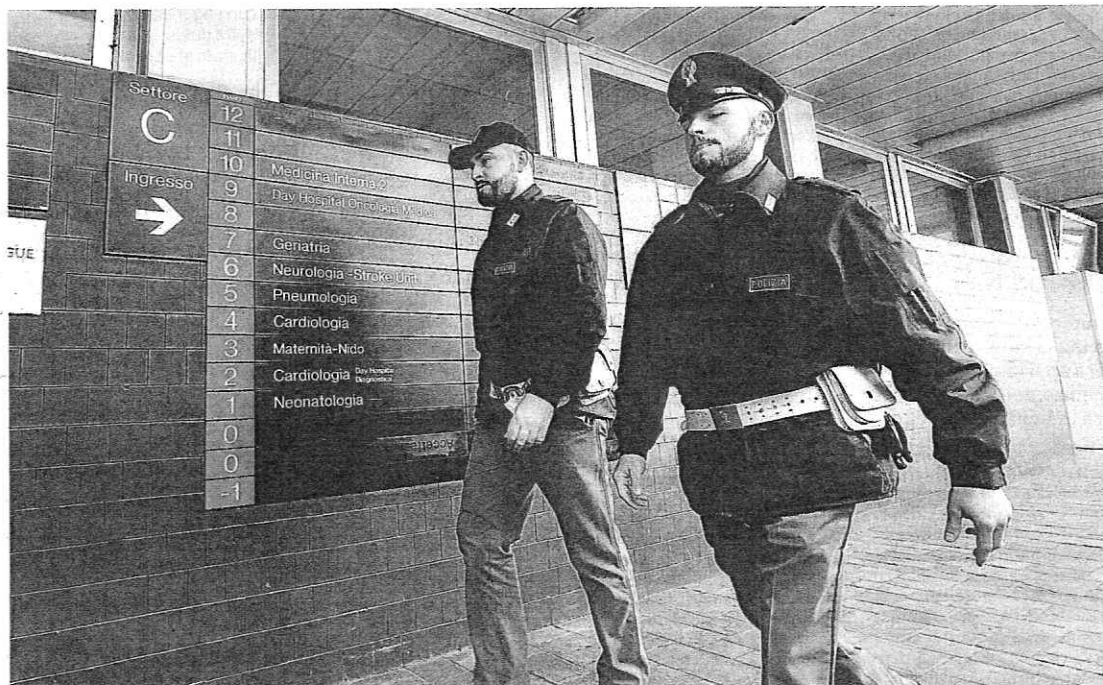
OSPEDALE

ALTA TENSIONE

L'ATTESA AL TRIAGE O AL CENTRO PRENOTAZIONI INFIAMMA GLI ANIMI, PER CALMARE I PAZIENTI C'È UN INFERMIERE DEDICATO 24 ORE SU 24

Aggressioni, infermieri nel mirino

Dal 2017 ben 73 casi: a rischio il personale di Pronto soccorso e Cup



SALA

La Regione pronta a riconfermare la dirigenza

-MONZA-

CONTO alla rovescia verso la scadenza del mandato dei direttori generali degli ospedali lombardi. A gennaio le nuove nomine. «C'è preoccupazione tra i direttori generali - ha detto il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala, intervenuto al convegno di ieri - intendiamo riconfermare chi ha fatto il proprio dovere». Sala ha lasciato trapelare l'assicurazione della riconferma al direttore del San Gerardo per Matteo Stocco. Quanto alle aggressioni, Sala si è detto disponibile a finanziare un eventuale progetto sperimentale targato Asst Monza, per contrastare il fenomeno.

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

BEN 73 AGGRESSIONI registrate in due anni all'ospedale San Gerardo, soprattutto ai danni di infermieri del Pronto soccorso e personale amministrativo del Cup (centro unico di prenotazione) per i tempi di attesa.

Il Pronto soccorso, vero e proprio porto di mare, ha registrato 26 episodi di aggressione contro medici e infermieri. La medicina interna, 11 casi. In geriatria 4 casi, tra

me codice bianco, impaziente per l'attesa, scardinò una sedia per tirarla al personale. Un altro tentò di darsi fuoco e cospargere il Ps di benzina per attirare l'attenzione di un'infermiera, sua ex compagna. Un altro ancora, nel 2018 è entrato 73 volte in Ps semplicemente per litigare.

TANTI i problemi anche in psichiatria, dove si presentano personaggi compulsi in stato di ebbrezza o confusionale, difficilmente gestibili da infermiere minute. «La pressione degli utenti sugli operatori sanitari a volte sfocia in episodi di violenza - dice Stocco - che si traducono in 169 giorni l'anno di infortunio sul luogo di lavoro (ferite laceri contuse e contusioni). Le sostituzioni, a loro volta comportano una spesa di 20mila euro l'anno. Su 124 mila accessi al Pronto soccorso di Monza e 70 mila in quello di Desio 10-15 lamenti sono un'inezia. Prendere a calci e pugni medici e infermieri è mancanza di rispetto della persona e del lavoro degli altri». Ed è proprio il Pronto soccorso l'area più calda: «Dal 2012 al 2018 - spiega Ernesto Contro, direttore del Pronto soccorso - le segnalazioni di violenza in ospedale sono state 426, di cui 115 dal nostro personale; nel 2018 ancora in corso, ben 59 (14 dal Pronto soccorso). Le segnalazioni arrivano soprattutto dagli infermieri del

triage, dove i pazienti aspettano di essere valutati». Si perché l'80% riceve un codice di priorità basso che costringe a lunghe attese e ciò fa crescere il nervosismo. Dopo la visita si aspettano gli esami di laboratorio, l'eventuale parere di specialisti che a volte chiedono nuovi esami. Quindi, ulteriore attesa perché il medico possa concludere. Fra la sofferenza del paziente, l'ansia dei familiari la tensione monta. Malattia psichiatrica, alcool, droga e paura, fanno il

ERNESTO CONTRO

Dal 2012 al 2018 le segnalazioni di violenza in ospedale sono state 426, di cui 115 dal nostro personale

resto, come fa notare Pasqualino D'Aloia, dell'Ordine degli infermieri di Milano. «Per abbassare la tensione tra infermieri e pazienti - continua Contro - abbiamo messo un infermiere 24 ore nell'area post triage che controlla le condizioni del paziente e i parametri vitali, in modo che non si senta abbandonato». Istituito anche un gruppo di lavoro che prevede momenti formativi agli operatori, su come gestire il pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO STOCCO

La pressione degli utenti sugli operatori sanitari a volte sfocia in episodi di violenza con 169 giorni l'anno di infortunio

cui un tentativo di violenza sessuale a opera di un paziente affetto da morbo di Alzheimer. Ne hanno parlato ieri il direttore generale Matteo Stocco e gli operatori del settore, durante il convegno dedicato alle minacce ai professionisti della Sanità, a cura di Regione Lombardia e Asst San Gerardo. Ricordato anche il caso del febbraio 2014: un paziente fece irruzione in Ps lamentando un mal di testa ed essendo classificato co-



DIFFICOLTÀ

In alto il tavolo dei relatori al convegno dedicato al tema spinoso delle aggressioni al personale dell'ospedale. Nella foto a sinistra i pompieri intervenuti al Pronto soccorso quando un uomo aveva minacciato di darsi fuoco scatenando il panico

IMPEGNI DISATTESI

DIREZIONE E IMPRESA APPALTATRICE
SI ERANO ACCORDATI DAVANTI AL PREFETTO
PER REGOLARIZZARE LA SITUAZIONE

CASO CANEGRATI

DOPO LO SCANDALO IL SERVIZIO AI CUP
È STATO RIAPPALTATO MA IL PERSONALE
NON VEDE LO STIPENDIO DA TRE MESI

ADDETTI ALLE PULIZIE

PASSANDO DA UN APPALTO ALL'ALTRO
DA FULGIDA A ISI E POI SICURITALIA
HANNO PERSO IL 7% DELLO STIPENDIO



*Dovrebbero essere una cinquantina,
invece sono 35 più 5 interinali.
Denunciano turni massacranti
con contraccolpi pesanti sul servizio*

Barellieri pronti allo sciopero

di CRISTINA BERTOLINI

- MONZA -

IL CUB (Confederazione unitaria di base) si prepara allo sciopero generale di venerdì 26 a Milano. Fra i temi caldi all'ospedale San Gerardo, ancora quello della gestione dei barellieri per i trasporti intraospedalieri dei pazienti, per visite ed esami diagnostici.

IL SERVIZIO è in appalto alla Markas di Bolzano, con sede anche a Monza. Già lo scorso luglio il Cub ha denunciato il fatto che i barellieri fossero sotto organico. Dovrebbero essere una cinquantina e invece sono circa 35 più 5 interinali, quindi sono soggetti a turni massacranti. Per contratto dovrebbero effettuare tre trasporti per turno e invece, essendo meno, ne fanno sei o sette.



SINDACALISTA
Giovanni Cippo,
coordinatore nazionale
del Cub

Niente scarpe anti-infortunistica, né spazi spogliatoio.

«Per i pazienti la carenza di barellieri comporta lunghe attese in barella per essere trasportati da una parte all'altra dell'ospedale - fa notare Giovanni Cippo, coordinatore nazionale del Cub - mentre i medici aspettano, pochi piani sotto, con notevole costo orario a carico dei contribuenti. Dalla denuncia di allora nulla è cambiato».

A maggio la direzione del San Gerardo e la direzione della ditta Markas sono state convocate dal Prefetto di Monza e si sono impegnate a regolarizzare i contratti di assunzione part time, definendo turni di lavoro e riposi degli addetti; ad affrontare i carichi eccessivi di lavoro determinati dalla carenza di personale; a fornire calzature adatte a chi spinge barelle

per chilometri; a sistemare in modo decente gli spogliatoi e molto altro. «Ma nulla di positivo è avvenuto a tutt'oggi - continua Cippo - il prossimo passaggio sarà chiedere un nuovo incontro con il Prefetto e, se non ne sortisce nulla, proclamare lo sciopero».

INTANTO nei Cup i dipendenti amministrativi non vedono lo stipendio da tre mesi: il servizio era gestito dalla ImplantsLab di Maria Paola Canegrati. Dopo lo scandalo di "Lady dentiera" è stato riappaltato, ma i dipendenti (che non sono della Asst), non sono ancora stati regolarizzati, né quindi pagati. Scontenti anche gli addetti alle pulizie che, passando da un appalto all'altro, da Fulgida a Isi e poi Sicuritalia, hanno perso il 7% dello stipendio.

**FOCUS****La denuncia**

Per i pazienti la carenza di barellieri comporta lunghe attese per essere trasportati da una parte all'altra dell'ospedale mentre i medici aspettano con notevole costo orario a carico dei contribuenti



© RIPRODUZIONE RISERVATA